

Publicazione bimestrale N. 7-10.

Roma, Luglio 1917.

RENDICONTI

DELLA

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE

E FILOLOGICHE

SERIE QUINTA. VOL. XXV.

FASC. 7°-10°



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA ACCADEMIA


1917
























LE FUNZIONI DEL VISIR FARAONICO

SOTTO LA XVIII DINASTIA


SECONDO L'ISCRIZIONE NELLA TOMBA DI RECHMIRË A TEBE



Nota di GIULIO FARINA, presentata dal Socio E. SCHIAPARELLI.

Il titolo  s'tj⁽¹⁾, diversamente interpretato e tradotto dai primi egittologi e solo di recente inteso, come qui appare, in modo giusto⁽²⁾, indica il più alto ufficio nel governo

(¹) La trascrizione che qui si adotta, fondata sul confronto con le lingue semitiche, è la seguente:  ' (أ),  j,  ' (ع),  b,  p,  f,  m,  n,  r,  h,  h (ح),  h (خ),  g (غ),  s (س),  s (س),  š (ش),  q (ق),  k (ك),  g (ج),  t (ت),  š (eti. p. X),  t (ط),  d (etiop. θ). Come è noto, già nel regno nuovo (XI-XII din.), l'egiziano va sostituendo alla velare media fricativa g la sorda h; alla linguale media fricativa s la sorda fricativa š; alla linguale fricativa enfatica š la dentale sorda occlusiva t; alla linguodentale sorda fricativa d la sorda occlusiva enfatica t, ridotta poi alla dentale t. Ma poichè questi cambiamenti non si possono fissare sempre con certezza e gli stessi Egiziani hanno spesso preferito l'ortografia storica, ritengo metodo migliore usare una trascrizione che tenga conto solo di questa, anche per non confondere parole di radici diverse. Così pure, a rischio di parer pedante, amo restituire le consonanti j e w quando sono tralasciate.

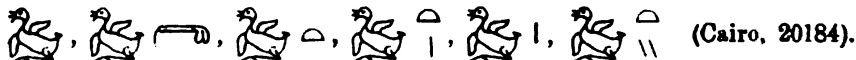
(²) A. Erman, *Aegypten und aegypt. Leben im Altertum*, Tübingen, 1885-1887, pag. 180.



dell'antico Egitto. Il significato della parola s'ignora ⁽¹⁾, non ostante ingegnosi tentativi usati per scoprirlo; potrebbe essere reso con  del racconto biblico di Giuseppe (*Gen XLV, 8-9*) o *ἄρχων πάσης γῆς Αἰγύπτου* della versione greca; però, ad evitare confusioni, mantengo il termine « visir » che più o meno gli corrisponde.

Intorno al visir, ai doveri di questa carica, alle sue incombenze, danno notizie due testi nella tomba del visir   *rḥ-mj-r'j* *Rechmirfe, a Scech abd el Gurna (necropoli di Tebe). Di essi, uno fu nuovamente pubblicato, or non è molto, dal Sethe ⁽²⁾; l'altro manca tuttora di analisi profonda ⁽³⁾, pur avendone l'Erman fatto una relazione, rimasta inedita, all'Accademia berlinese delle Scienze e il Gardiner una traduzione provvisoria per i materiali del *Wörterbuch der äg. Sprache* delle Accademie tedesche. Questo è soggetto del presente studio.

Fu copiato e pubblicato dal Virey in *Mémoires de la Mission française au Caire, V: Le tombeau de Rekhmara*, 1889, tav. 2; più tardi dal Newberry, *The Life of Rekhmará*, 1900,







⁽¹⁾ Anche la trascrizione ne è incerta. Le forme più usate sono



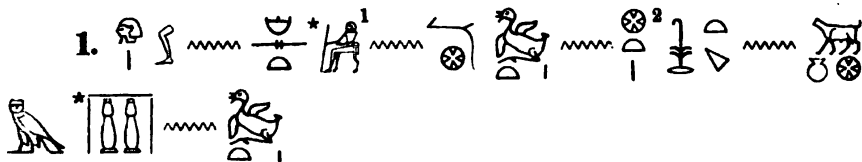
La seconda ha un segno fonetico derivato da *ḥ* « maschio », non però segno ideografico. L'ultima potrebbe essere la scrittura piena *ḥ'lj*. Il titolo si trova anche al femminile, per una dea, con la variante   (H. Grapow, *Wortbild. AAWB.*, 1914, num. 5, pag. 32 *sub voce*) ciò che lascerebbe supporre un *nomen agentis*.

⁽²⁾ K. Sethe, *Die Einsetzung des Veziers unter der 18 Dynastie (Untersuchungen zur Gesch. und Altertumsk. Aegypt. V, 2)*.

⁽³⁾ La notizia che ne diè il Maspero (P. E. Newberry, *The Life of Rekhmará Vezir of Upper Egypt under Thotmes III and Amenhetep I.* in *Journal des Savants*, sett. 1900. pp. 534-547) è una parafraasi del testo; nè merita conto la traduzione del Revillout (*RE.*, VIII). Migliore è quella del Breasted (*Ancient Records*, II, pp. 170 e segg.); ma, a giudizio dello stesso autore, non « a final translation ».

tavv. 2-3; finalmente dal Sethe in *Urkunden des äg. Altertums in Verb. mit K. Sethe und H. Schäfer herausgg. von G. Steindorff*, IV Abt.: *Urkunden der 18. Dynastie*, IV Band, 1909, pp. 1103-1117. L'edizione del Virey è poco felice. L'autore ha perfino tradotto il documento a ritroso. Molto accurata è quella del Newberry e su essa è condotta l'altra del Sethe. Qui è stata usata l'ultima corretta secondo una nuova collazione del prof. Gardiner alla cui squisita gentilezza debbo anche le copie dei testi paralleli nelle tombe di    *wsr* *Woser (abbr.: W.) e di    *jmnw-jm-jp.t* *Amenemope (abbr.: A.). Per alcune parole del commento, grazie all'amabilità del prof. Erman, potei consultare nel 1913 le schede del *Wörterbuch* e ne indico i risultati con le lettere *Wb*.

Commento *.







Prescrizione per la seduta del preposto della città, visir della capitale meridionale e della Corte, nell'ufficio del visir.

Questo titolo riguarda solo i §§ 1-4 e non tutto il documento.

1) *tpj-rꜥ n ḥmsj.t*, lett. « prescrizione della seduta ». *Ḥmsj.t* è l'infinito con valore di sostantivo verbale (masdar). Questo verbo, come il derivato $\text{Ḥmsj} : \text{Ḥmsj}$ e i corrispondenti *sedeo*, $\kappa\acute{\alpha}\theta\eta\mu\alpha\iota$, vale anche « sedere in consiglio, in tribunale ».

* I segni con l'asterisco sono riproduzioni approssimative dell'originale.

2) La lettura *nw.t* per il gruppo  è stata di recente messa in dubbio. Secondo la trascrizione assira *ni'i* e l'ebraico *-נ* (Ez., XXX 14, 16; Nahum, III 8) la 2^a radicale dovrebbe essere un'alef, mentre per la trascrizione *naa-* in  « Naucratis » e la connessione tra  e , la dea del cielo (*ĀZ.* LXI, 140), si richiede una *w*. La questione resta risolta se si suppone per la parola una lettura *nēj-w e.t* > *niwet* (sem. *נ*) la quale, all'epoca assira, doveva suonare già *ni'e* per la caduta del *w* in sillaba secondaria postonica (Sethe, *Verbum.* I, § 174, 2), mentre allo stato costruito, *na'w-*, la *w* rimaneva.

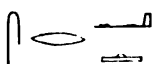



*Per ogni azione di questo funzionario, mentre il visir dà udienza nell'ufficio del visir, egli siede sulla cattedra, una stuoia sul pavimento, un — su di lui, una pelle sotto il suo dorso, una pelle sotto i suoi piedi, su di lui, lo scettro *sh m* presso di lui, i quaranta rotoli (di pelle) aperti davanti a lui;*

3) *jr jrj.t nbw.t*; lett. « riguardo a ogni fare » (cfr. nota 1).


4) *srw*, secondo il Meyer (*Hist. de l'Ant.*, II, pag. 211) dovrebbe essere « le propriétaire foncier libre »; ma questa ipo-











* a Interno linee rosse incrociantsi su fondo bianco (Gardiner).


tesi è del tutto arbitraria. L'idea fondamentale è « ordinare », come risulta dai sostantivi  *srw* - « ordine » (*Urk.* I 4, 16; *PSBA.* [1912] 262) e  *srw.t* « governo » (*Urk.*, I, 106). Quindi *srw* è il « Befehlshaber, comandante »; più particolarmente il capo di un'amministrazione (per es.: *ÄZ.*, XLIV, 32, tav. I), il membro di un tribunale, l'uomo di autorità, opposto a *rmš* l'uomo comune (*Urk.*, IV 120, 16). La traduzione conveniente alle varie accezioni mi pare « funzionario ». Per l'etimologia si deve riconnettere al semitico שרר.

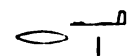
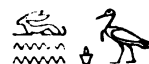







4a) *sđm* « udire » designa brevemente gran parte dell'attività del visir, cioè il dare ascolto ai ricorrenti, l'audizione dei testimoni, il giudicar le cause, il dar udienza ai funzionari che presentano i loro rapporti. Cfr. Sethe, *Unters.*, V, 77.



5) *pdhw* solo qui (Wb.). Evidentemente una specie di cattedra.



6) *šnp* specie di vestito, probabilmente il vestito così caratteristico del visir. Si ritrova solo in *Pir.* 2044: 


 N.   N.    
   (Wb.).



7)  potrebbe indicare qui anche un « cuscino di pelle ». Mancano però esempi.



8)  « presso ». Es.:     
  ; « rimanga la sua anima vivente presso l'assoluto Signore » (*Urk.* IV, 62, 6. Vedi sotto § 3, 4). « Nella

mano » si dice   (*Pir.* 134 b, 1562 c; v. s. § 12).

9)   « rotolo » qui e in *Pir.* 2114 (Wb.). Con tutta probabilità sono i volumi della legge. Cfr. Diodoro, I, 75.


11)  solo qui (Wb.): « querelarsi » ?

12) $w'jw \dots jm zj nbw$ « qualcuno ».  « uomo, individuo », che molti trascrivono ancora z' , era letto zj come prova la variante  (*Metternichstele*, 18, citata già dal


Gardiner, *Admonitions*. 30, n. 1) e  (*Urk.* IV, 401; W. M. Müller, *Eg. Res.* I, 4;  *RT.* II, 122 sg.). È un sostan-

tivo I j difettivo, come mostra  $jsj.t$ « Mannschaft ».

13) $jr'q'$ « presso di » (*Bauer R.* 122), ovvero « dirim-petto a » più frequente (Erman, *Aeg. Gramm.*³, § 454).

13a)  come termine giuridico, designa una delle due parti contendenti. Vedi ora Vogelsang, *Komm. s. d. Klagen des Bauern*, pag. 173.

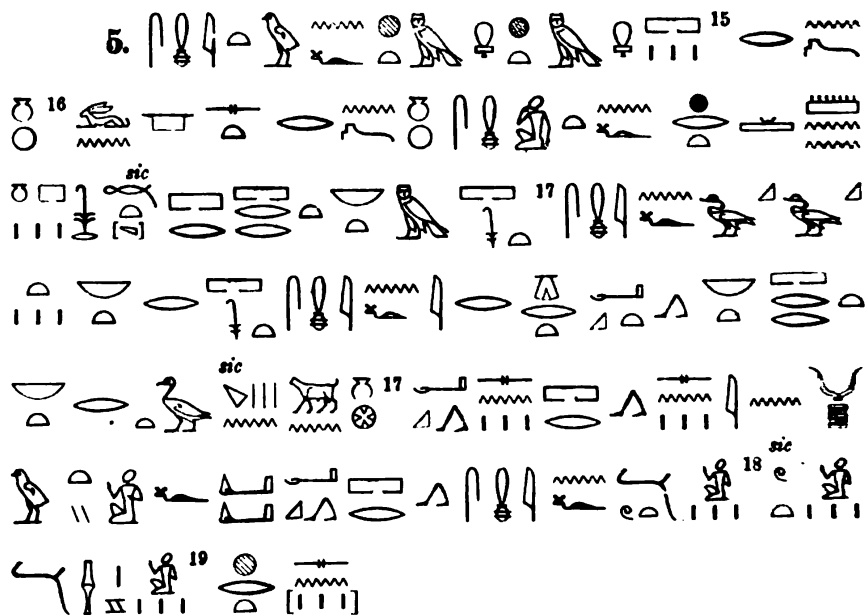
14) lett.: « udente ».

Questa scena è illustrata da un quadro: l'ufficio del visir è una camera rettangolare divisa in tre navi da una doppia fila di colonne , sulle due prime delle quali è l'iscrizione




Il visir (la cui figura è distrutta) occupava il fondo della nave centrale; il « preposto alla sala di udienza » e il « sorve-

gliante dell'entrare » in piedi, l'uno a destra, l'altro a sinistra. Quaranta rotoli sono collocati dinanzi a lui in quattro casse. Nelle navi laterali sono quaranta individui, disposti su due file da 10 per parte. Contro il muro gli scribi, riconoscibili dal rotolo di papiro; avanti a essi i « grandi dei 30 ». Tre custodi, sulla fronte della sala, chiudono l'adito. Si vedono arrivare due messaggeri che mostrano la loro insegna. Quattro individui domandano udienza: nel centro, due, prima di entrare, baciano la terra; due già sono introdotti e quegli che è per parlare curva la schiena davanti al visir, mentre accanto a lui un custode lo incoraggia col bastone alla mano. Qualcosa di simile aveva veduto scolpito Diodoro (I, 48).

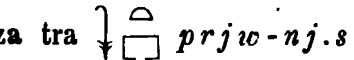




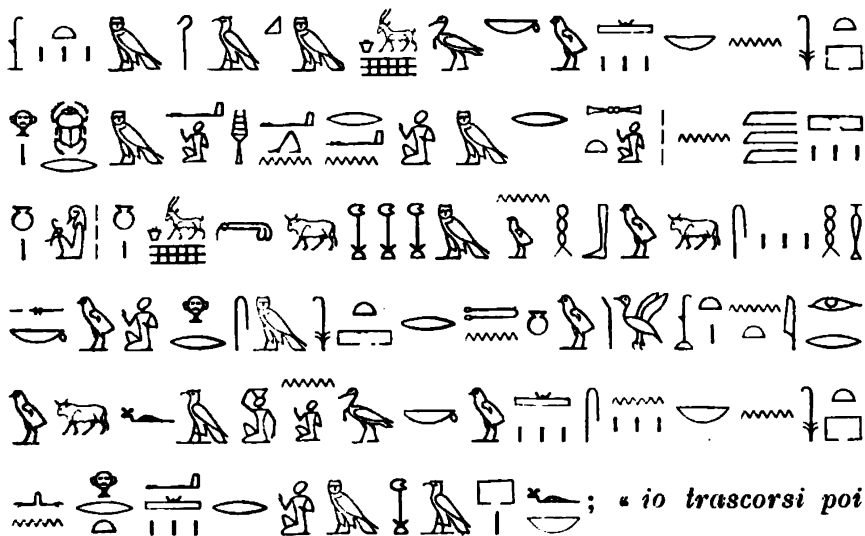
A lui si riferisce il chiudere gli uffici di cancelleria a tempo e l'aprirli a tempo. Si riferiscono a lui gl'interessi delle fortezze del mezzogiorno e del settentrione. Quando escono tutte le cose che escono dalla Real Casa si riferisce a lui. Quando entrano tutte le cose che entrano alla Real Casa si

riferisce a lui. Ma riguardo a tutto ciò che entra e a tutto ciò che esce dal territorio della Corte, quando entrano e quando escono, il suo messaggero è che fa che si entri e che si esca. Riferiscono a lui gli $j m j w - r' \check{s} n \check{s}$, gli $\check{s} n \check{s} w$, gli $j m j w - r' s h m$ gl'interessi loro.

15) $h t m$ qui non è « fortezza ». In P. Bologna 1086 c'è un  (lin. 11) il quale, fra l'altro, possiede i registri degli schiavi. Anche là sembra impossibile il senso « fortezza ». Adotto quindi la traduzione « ufficio di cancelleria ».

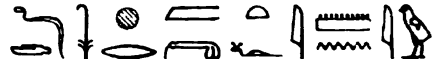
16) cioè « a tempo debito, fisso, stabilito ».

17) Da questo passo si apprende che esiste una differenza tra  $pr j w - n j . s w t$ e  $g n w$. Ricerche in proposito mostrano che la seconda parola indica il palazzo dove vive il sovrano, la Corte, forse anche l' $\dot{\iota} \delta \dot{\iota} \omicron \varsigma \lambda \omicron \gamma \omicron \varsigma \tau \omicron \upsilon \beta \alpha \varsigma \dot{\iota} \lambda \epsilon \omega \varsigma$, mentre la prima è l'amministrazione della Real Casa e, in generale, il fisco, $\tau \omicron \beta \alpha \varsigma \dot{\iota} \lambda \dot{\iota} \kappa \acute{\omicron} \nu$. Un testo chiaro: 




anni come governatore nel nomo $m' - h d j$ e tutte le imposte





della Real Casa avvenivano (cioè: si mettevano) per mio mezzo. Di poi mi diede il preposto delle truppe dei gsw dei pastori del nome $m' - h \cdot d \cdot j$ 3000 buoi dei suoi bovini da giogo e io era favorito per ciò dalla Real Casa a ogni imposta in bovini. Io riscossi tutte le loro tasse per la Real Casa e non ci furono arretrati a mio carico in alcun ufficio » (Beni



Hasan, I, VIII, 15-17). Ancora: 

 dice il re a suo padre Amun: ho protetto Tebe nella sua altezza e nella sua larghezza, ed essa è monda, provveduta per il suo Signore. Non si occuperanno di essa gl' ispettori della Real Casa, affinché siano protette le sue genti per due eoni (120 anni), nel nome del dio buono ».

(Naviile, *The festival Hall of Osorkon II*, X 120, 3); cfr. *Urk.*, IV, 667, 10-12.

Per l'etimologia, gnw « penetrare; interno » va con $\overline{\text{غ}}$ .

18) La lettura è data dalle varianti  Berl. 12546 (n. r.); $\text{Cairo 1614, 20009, 23035, 23067}$. Nessun testo è decisivo per determinare quest'ufficio. Si sa che essi esaminano (? ) , inviati dal visir (*Urk. IV*, 1093), e in certi casi giudicano ( ) i ladri (P. Kahun XXX, 11).










19)  $sh\dot{m}$ si può supporre indichi qualcosa come « proprietà rurale » o simili. Di un visir è detto:  « colui che ritiene fissi i

documenti antichi dei confini, che separa una proprietà dalla sua vicina » (Cairo 20539).




Egli entra poi per informarsi della salute del Signore (v. p. s.), e appunto sono riferiti a lui gl'interessi delle due terre nel suo palazzo ogni giorno. Egli entra nella

« Casa grande » contemporaneamente al « preposto al sigillamento ». Questi aspetta presso il *sn-n.t* settentrionale; poi il visir si muove uscendo dall'ingresso de « Le due grandi porte »; allora il preposto al sigillamento deve andare a lui ad incontrarlo e riferire a lui col dire: « tutta l'appartenenza tua è intatta e salva; tutti gl' impiegati hanno riferito a me col dire: tutta l'appartenenza del Signore (?) è intatta e salva; la Real Casa è intatta e salva ». Allora il visir deve riferire al preposto al sigillamento col dire: « tutta l'appartenenza tua è intatta e salva; ogni ufficio del Palazzo è intatto e salvo; mi è stato riferito il chiudere gli uffici di cancelleria a tempo e l'aprirli a tempo da tutti gl' impiegati ». Poi dopo che ciascuno di questi due funzionari ha riferito all'altro, il visir deve mandare ad aprire tutte le porte della Real Casa per fare entrare tutto ciò che deve entrare; tutto ciò che deve uscire egualmente. Il suo messaggero è che fa che sia messo in scritto.

20) La  « Casa grande » comprende tanto il  (Urk. I, 51, 13 = 51, 16) quanto il  (qui dal contesto). Questo spiega perchè, fin dall'a. r., sia sinonimo di entrambi. Come tutti gli organi dell'amministrazione egizia, di nome se non di fatto, era duplice, corrispondendo all'antichissima divisione del paese. Sulla fronte erano due entrate (*Ann. di Palermo*, Snfrw, anno X + 4), dette   *rw.tj*. Quindi il palazzo stesso era detto    . Altra parte forse erano i due *sn-n.t*.


21) Per il titolo   propongo la lettura *jmj-r'* *h̄tm.w.t* « preposto al sigillamento ». Il gruppo   non è *h̄tm* « anello per sigillare », di genere maschile, ma il femminile astratto    ,    *Mar. Abyd.* II, 25, 2; *Louvre*, C, 34; *RT.* XII, 13, come lo provano le varianti:

pietra sacra nel tempio di Eliopoli); $\overline{\text{BZBIZAE}}$ « punta » (di obelischi e piramidi) e  1. una specie di pietra; 2. « mola » vanno riferite al sem. ass. בן « essere puntuto »; $abnu$ (ebr. בן) « pietra »; ass. $ub\acute{a}nu$ « punta sp. di rupe o montagna ».

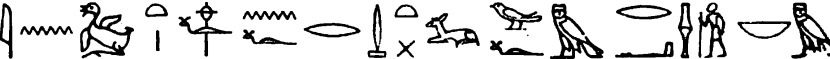
23) $h'w nbw 'nd wd'$ sono i termini formali per i rapporti di ufficio. Cfr. $\overline{\text{AZ}}$. XXXVII, 97. Nel rapporto degli impiegati al preposto del sigillamento invece di « appartenenza tua » si può leggere con lo stesso significato « l'appartenenza del Signore ». La parola nbw « Signore » infatti si trova per il funzionario a cui è fatto rapporto.

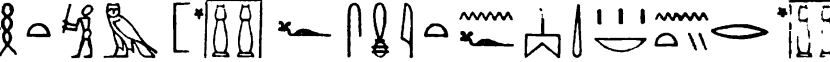
23a) 's. t « ufficio » o sim. Mes, 14.

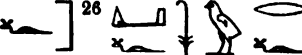
7.  ²⁴

*  ²⁵

sic 





*  ²⁶

Non si lasci che abbia facoltà alcun funzionario di giudicare nel suo ufficio. Se capita una mancanza a carico di uno di questi funzionari ch'è nel suo ufficio, egli deve fare che sia condotto alla sala del giudizio. Il visir è che lo punisce in conformità della sua colpa. Non si lasci che abbia facoltà alcun funzionario di bastonare nel suo ufficio. È riferito a lui ogni processo che spetti al suo ufficio affinché egli lo rimetta a esso.

24) *Imj rdjw* lett. : « non lasciare »; mi pare evidente l'uso della 2ª persona per l'impersonale. — *Wd'-rj. t* è una parola composta col significato « giudicare le contese ». Probabilmente

equivale a che ricorre con lo

stesso verbo nello stesso significato. Es.:

« egli è pacifico nel giudicare le contese »

Urk. IV, 1071, 17;

« Chonsu giudica le contese » *Tempelinschrift. gr.-rom. Zeit,*

Karnak, Bab-el-Abd;

« l'ibis venerabile giudica le contese » *Edfu, Roch.* II, 14. Col valore

« giudice delle contese » si trova:

« egli mi pose per capo

della sua casa, giudice delle contese nella terra intera » *Urk.*

IV, 405; ^{sic}

dell'Egitto superiore, giudice delle contese nel basso Egitto ».

Urk. IV. 1027; cfr. *Pah.* I, 4; *Mar. Dend.* II, 41b; 78b (Wb.),

ora anche Vogelsang, *Komm. zu d. Klagen des Bauern,*

pag. 167.

25) cfr.:


Urk. IV, 61:


Mission V, pl. VI; cfr. *Urk.* IV, 40.

26) È corretto *smj. tw. f* in *smj. tw n. f* e aggiunto il pronome *f* dopo il secondo *h'* « ufficio ».

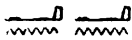




Quanto a ogni messaggero che il visir invia con missione a un funzionario, dal primo funzionario fino all'ultimo, non si lasci che egli sia ascoltato, non si lasci che egli sia introdotto presso questo funzionario, quando dice la missione del visir. Egli resta davanti a questo funzionario a dire la sua missione ed esce ad attenderlo. Il suo messaggero è che conduce i principi e i capi di villaggi alla sala del giudizio. Il suo messaggero è che dà le prescrizioni (Riferisce) il suo messaggero intorno alla risposta dicendo: « Io stetti inviato in missione dal funzionario tale, egli fece che io fossi introdotto, egli mi incaricò di qualche cosa ».

27) *nj-n frj.t* e più sotto (§ 16) *njt-n frj.t* « della fine », cioè « ultimo ». Solo qui.  « fine » sta in *RJH. 23 (Wb.)*.

28) A. W. offrono modo di colmare la lacuna. È aggiunto solo  caduto nei due testi.


29) 'h' n lett.: « stare in piedi per » ricorre spesso in Pir. col valore « stare in piedi (in segno di rispetto) per qlcn. » Pir. 656, 876, 896, 1033, 1260a, 1553, 1563, 2078. Qui la traduzione non è possibile. Mi par meglio: « fermarsi per qlcn. » cioè « aspettare qlcn. » Pir. 439.


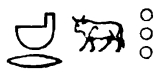
30)  solo qui nel nostro testo, anche al § 18 (Wb.). Mi sembra sicuro il significato « risposta »  « respondit ». Il periodo poteva incominciare così:  « riferisce a lui ». Per smj cc. hr « intorno a » v. § 20.

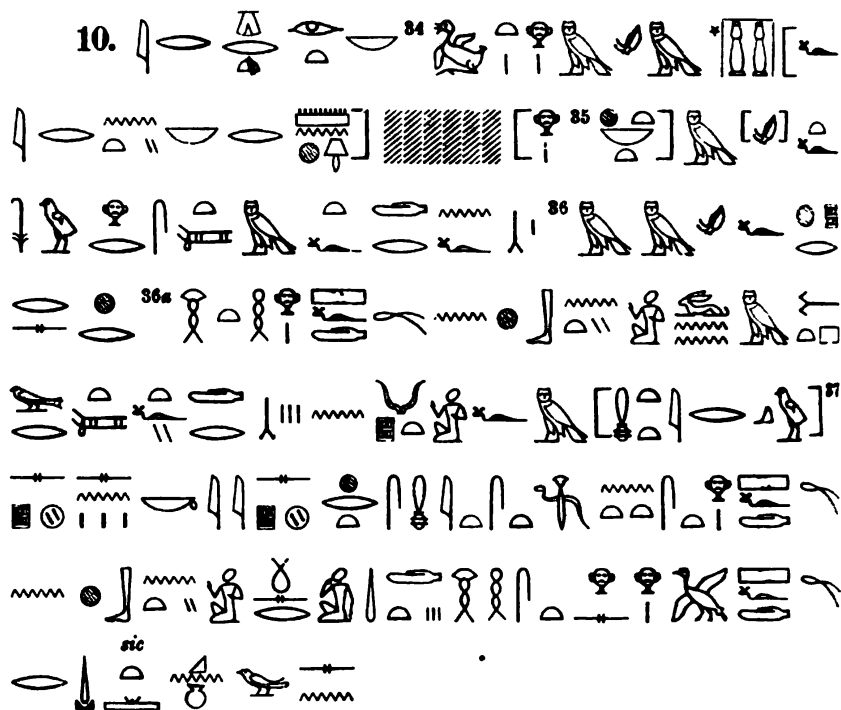
31) lett.: « egli fece che fosse messa una cosa sul mio dorso ».



Quando c'è l'udienza, questo funzionario e conforme a ciò intorno a cui sono stati interrogati dal visir nel suo ufficio, in ogni - superiore al punire col taglio di un membro.


32) In W. la copia del prof. Gardiner è come venne riprodotta nella tavola; però egli nota: Newberry saw  doubtless rightly.

33)  solo qui (Wb.). Da leggere *j'tr.jt* o *j'tr.jt* non *dr.jt*? Cfr.  Urk. IV, 85 per *j'tr* o *j'tr*.

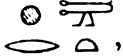
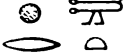



Inoltre per ogni azione del visir, mentre dà udiensa nel suo ufficio, chiunque sarà — su ogni cosa intorno alla quale egli lo ode e che non gli confuterà l'accusa nell'udir lui, che avverrà per ciò, allora si deve porre sul libro del delinquente che sta nella grande prigione. Egualmente per colui che non confuterà le accuse al suo messaggero. Se si presenta il loro caso un'altra volta, si deve riferire e far assegnare ciò che è sul libro del delinquente, pronunciando la questione per la quale ciò fu posto su questo libro, in conformità della loro cattiveria.

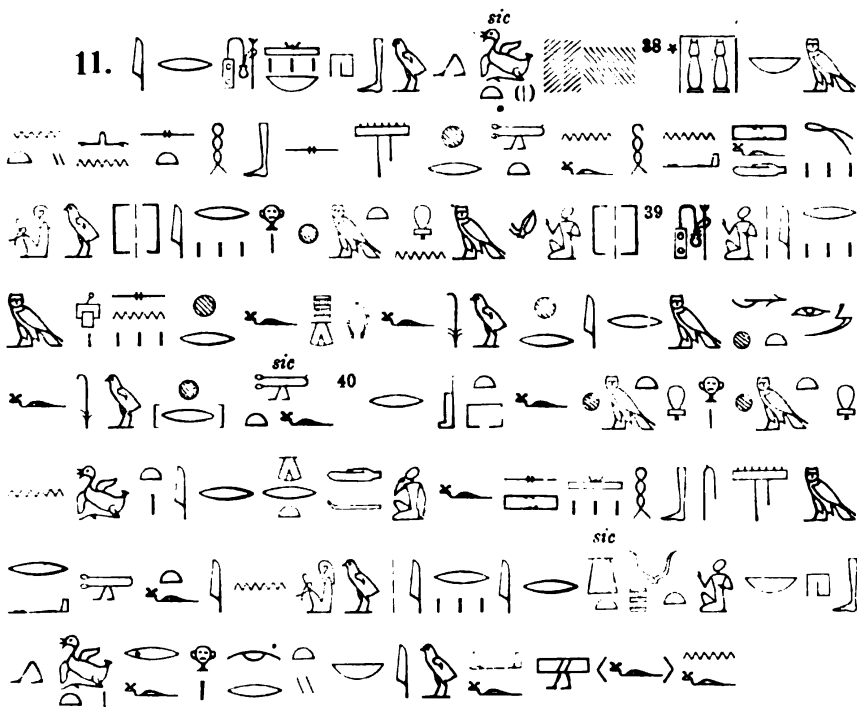
34) A. offre una lieve variante.

35)  è restituito dal prof. Gardiner.

36) *tr sdb* propr.: « distruggere un'accusa » cioè: « confutarla ». *Tib. Nav.*, XIV, 3-4.

36a) Sulla mancanza del pronome nel primo membro della forma verbale $h.r. (tw) - w'h. tw$ e nei seguenti ,  (§ 11),  (§ 12) v. Sethe, *Einsetz. d. Veziers*, nota 87.



37) W. inserisce  « Poi ».

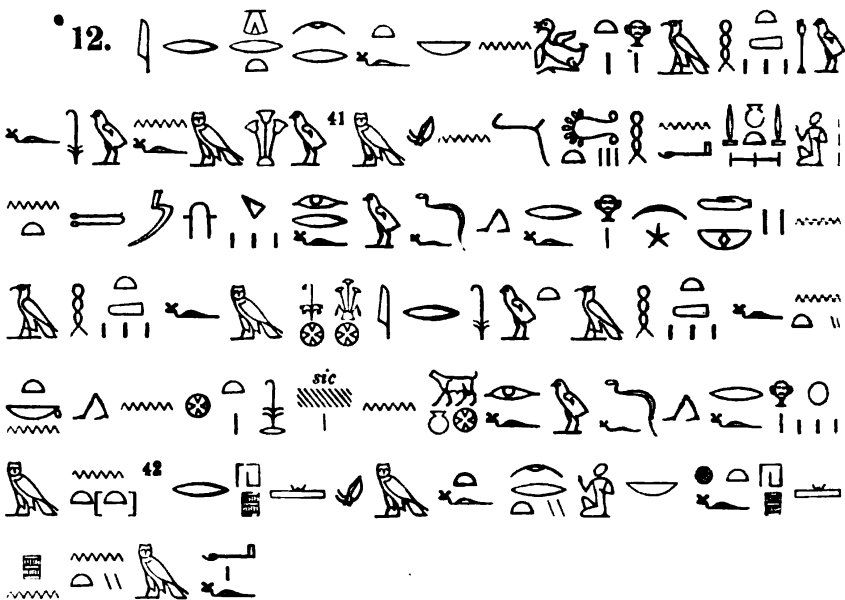


Riguardo a ogni documento (per il quale il visir) invia (a) qualsiasi ufficio, se tale che non sia segreto, si deve portare a lui con i libri degli addetti relativi, sotto il sigillo degli « uditori », gli scribi relativi dietro loro; allora deve aprirlo. Poi dopo che egli lo ha veduto, si deve riportare al suo posto sigillato col sigillo del visir. Ma se egli domanda un documento segreto, non si lasci che sia portato dagli addetti relativi. Quanto poi a ogni messaggero che il visir invia appunto a causa di ogni ricorrente, egli fa che vada questi a lui.

38) Si può supplire: 

39) Così A. e W.

40) Newb. ; ma Gard. più giustamente, secondo le traccie, .









Riguardo poi a chiunque ricorrerà al visir per terreni, egli (il visir) lo (il messaggero) invia a lui (il ricorrente), oltre a ciò che hanno udito il preposto dei campi e il Consiglio del catasto. Egli deve fare a suo riguardo una dilazione di due mesi per i suoi terreni nell'alto Egitto e nel basso Egitto. Ma per i suoi terreni che sono vicini alla capitale meridionale e al Palazzo egli deve fare a suo riguardo una dilazione di tre giorni, secondo ciò ch'è conforme alla legge, udendo ogni ricorrente secondo la legge ch'è nella sua mano.

41) *jm h'w* « oltre » cioè: « in aggiunta a, a supplemento di ». Es.  « la sua



Riguardo a ogni ricorrente che dirà: « è stato rimosso il nostro confine », si deve vedere ciò che è sotto il sigillo del funzionario relativo, quindi egli deve ritogliere ciò che fu tolto per il Consiglio che lo fece rimuovere. Riguardo poi a ogni — e a tutto ciò che accade a esso nell'ispezionarci una cosa, si metta in scritto ogni ricorrente, senza lasciare ch'egli ricorra per mezzo dell'udire.

44a) Cfr. *Decreto di Harmahabi*, l. 28. — *D'd'. jt*, forma nisbe femminile con valore collettivo da  *d'd'* (* *d'ö'de'*, *XWX*) « capo » è l'assemblea dei capi, *ἀρχισίων* che assisteva il primo funzionario, il  e che nelle città era investita anche del potere giudiziario. La parola si può quindi rendere con « Consiglio », in qualche caso speciale, per l'insieme delle divinità che hanno cura di qualcosa, pure con « Concilio » (*Sin.* 209; *LD.* III. 175a, 200d, 218d; *Ttb. Nav.* 149, 98-99). Il distretto sul quale si esercita l'autorità del *d'd'. jt* è il  (da non confondersi con *sp'. t* « nomo ») assai frequente, per esempio, nella designazione dell'occidente  dove giudica il dio dei morti. Osiri.

Etimologicamente, la voce si ricollega alla radice *d'j* in semitico  dalla quale derivano anche:  *m. d'j. t*

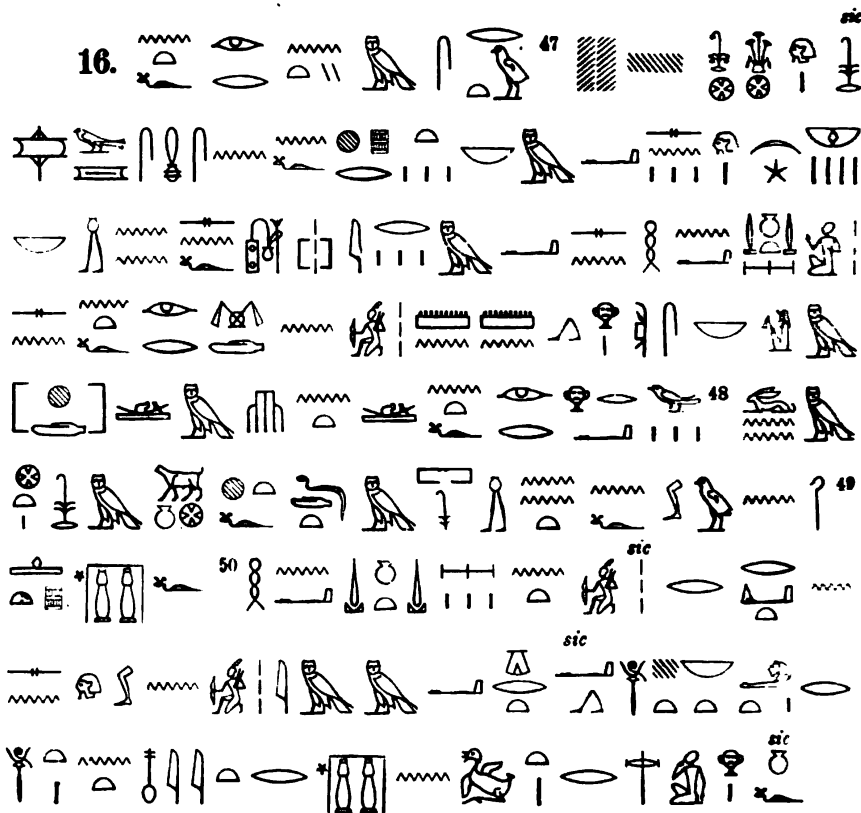
« volumen » *d'd'. w* « pentola, vaso rotondo », cfr. « capo, cranio »: *ass. gulgullu*. Per il passaggio di *l >'* vicino a consonanti palatali, velari, laringali, cfr.: *w'j* « essere prossimo; essere lontano » *ولى*; « esser grande » *ولى*; « fune » *عقل, عقل*; *h'q* « portar via » *حلق*; *q'w* « esser alto » *قلا*. Per il passaggio *g > d*: *dnh* « ala » *جناح*; *ndr* « carpentiere » *تجار*; *md* « mammella » *مك* « allattare ».

45) La lettura è dovuta al prof. Gardiner. Parola ignota.

15.



Si riferisce a lui ogni ricorrente al Signore, dopo ch'egli ha messo in scritto. Egli è che spedisce ogni messaggero della Real Casa inviato ai principi e ai capi dei villaggi. Egli è che spedisce ogni giro d'ispezione e ogni spedizione della Real Casa.




46) *pgr.tj* qui e in *LD. III, 140b (Wb.)*.
























Egli è che crea i vicari dell'alto Egitto, del basso Egitto della Tebaide superiore e di Abido. Essi riferiscono a lui tutto ciò che avviene per mezzo loro, al principio di ogni quattro mesi. Portano a lui i documenti relativi con loro e i loro Consigli. Egli è che fa la radunata dell'esercito che muove al seguito del Signore a settentrione o a mezzogiorno. Egli è che raccoglie gli arretrati (dell'imposte) che sono nella capitale meridionale e nel Palazzo, secondo ciò che si dice nella Real Casa. È condotto a lui il « comandante del principe » che sta nella sua aula e il Consiglio dell'esercito per dare loro le norme per l'esercito. Si lasci anche entrare ogni autorità dalla prima all'ultima nell'ufficio del visir per ossequiarlo.


47) *ntj jm srw. t* « colui che è nel governo » designa probabilmente il « vicario » di un governatore. Cfr. *PKah.* XIII, 23, 26, 29; *El Bersh.*, I, XXVII; *BH.*, I, XIII, XXX. Sulla

designazione geografica   *tpj šm'. w* « estremità dell'alto Egitto » corrispondente presso a poco a *η άνω Θηβαίς*, vedi Steindorff, *Die aegypt. Gaue*, pag. 34 e segg. Perchè accanto alle tre grandi divisioni storiche sia nominato anche « Abido » non è chiaro. Forse si deve pensare a qualche autonomia del

   (RT. IX, 59 - sait.).

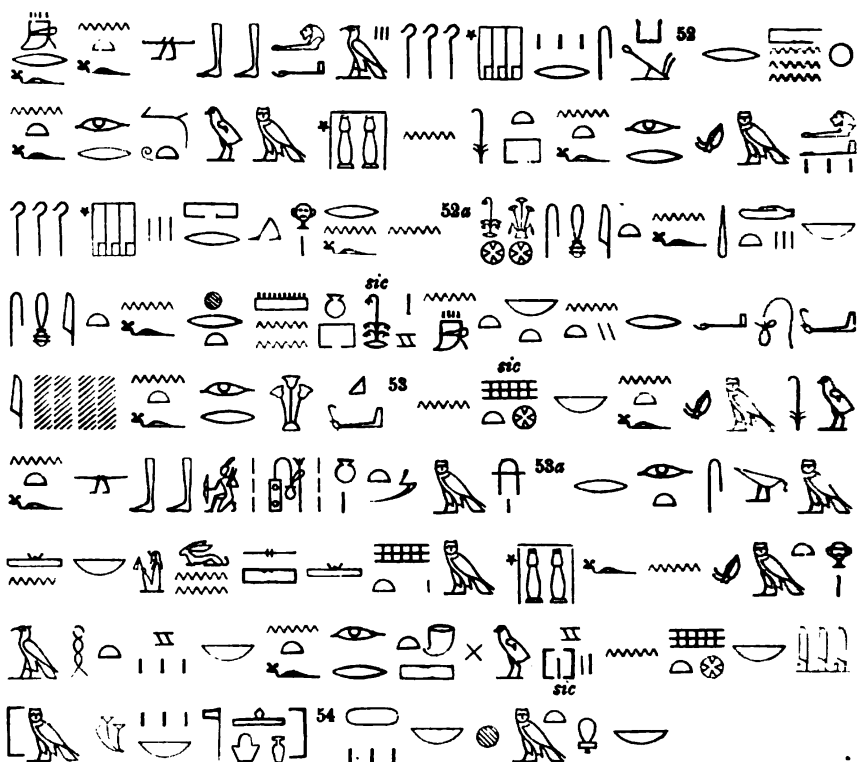
48) è   « arretrati (delle imposte) » *Newb. BH.* I, VIII, 17 scritto anche     *ibid.*, 21. Il generico « fare » sta forse per « raccogliere », come p. es. in *Urk.* IV, 75, 14.

49) Il titolo     che ricorre solo in questo testo (vedi anche § 20) non va confuso con l'altro     , la cui lettura è *w'r. tw nj's. t* (  ) *hq'* « comandante della tavola del Principe » (*Cairo*, 20709, 20254; *Mar. Ab.*, IV, 342, 364; *RT.* VII, 180; XXVII, 41) e designava un funzionario addetto all'elargizione di viveri (  ) « nutrire » da parte della Corte. Cfr. *Urk.* IV, 59, 6.

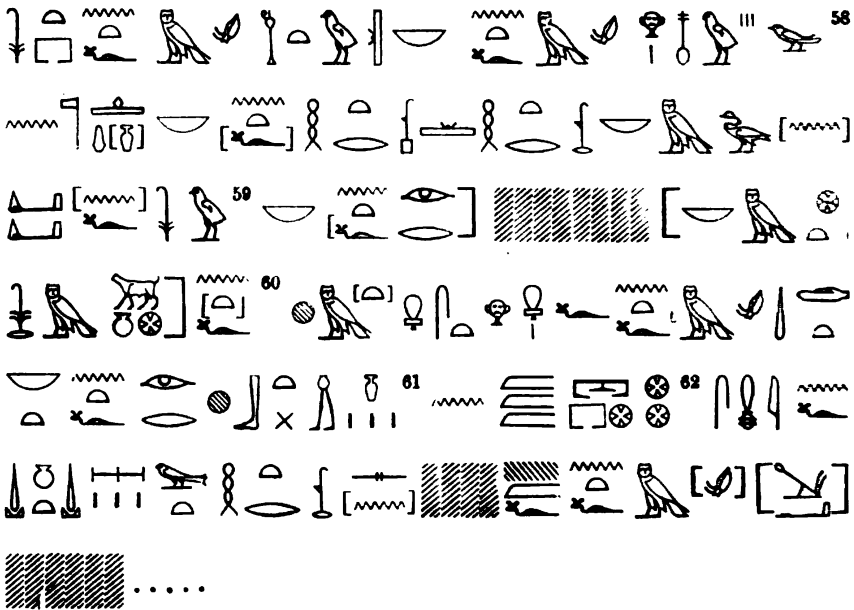
50) A. dà: *htp*  *h'. f.* Il senso è identico. *Htp* « stare, porsi a sedere in un luogo » si costruisce con l'ogg.: *Litanie solari*, 94; *RIH.* 23; *Mar. Abyd.*, I, 42b, 5; o con *jr*: *Urk.* IV, 1074, 14-15.

17.                    






Egli è che invia a tagliare alberi secondo ciò ch'è detto nella Real Casa. Egli è che invia i membri del collegio del distretto a far dighe in tutto il paese. Egli è che invia i principi e i capi dei villaggi a far la raccolta alla stagione della mietitura. Egli è che crea il preposto $\text{šn}\text{šw}$ nell'ufficio della Real Casa. Egli è che ode i principi e i capi dei villaggi. Si esce in suo nome dall'alto Egitto e dal basso Egitto. Si riferisce a lui ogni questione. Si riferiscono a lui gl'interessi della fortezza meridionale, ogni arresto di colui ch'era per rubare. . . . Egli è che crea il — di ogni nomo, egli è che lo ode. Egli è che invia i soldati e gli scribi del catasto a far il servizio del Signore. Gli atti del nomo rimangono nel suo ufficio, perchè si possa giudicare intorno a ogni campo. Egli è che fa i confini di ogni nomo, ogni pascolo, ogni fondazione pia, ogni patto.



Egli è che fa ogni --. Egli è che ode le risposte, quando uno viene a questione con un altro. Egli è che nomina ogni nomina concernente la sala del giudizio. A lui va ogni lite nella Real Casa. Egli è che ode ogni editto. Egli è che ode riguardo a distorsione di ogni fondazione pia. Egli è che tassa ogni tassa sull'entrata di ognuno al quale è messa. Egli è che fa ogni, nella capitale e nel Palazzo. Egli è che sigilla ciò con il suo sigillo. Egli è che ode ogni questione. Egli è che fa la raccolta dei tributi per i gsw. Riferisce a lui il Gran Consiglio le sue tasse Egli è che ode



55) šṭ-r' solo qui (Wb.). Significato indeterminabile.

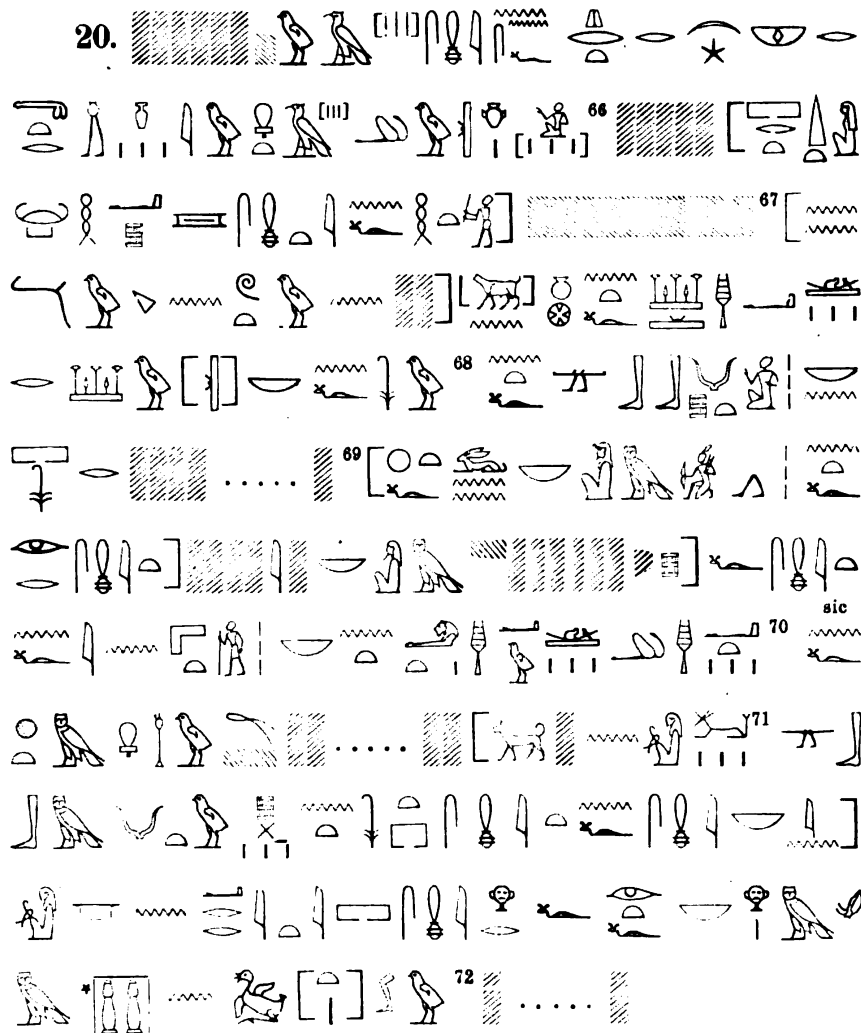
Forse  in questo gruppo ha lo stesso valore che in  |  | *sdm-r'* « udire una deposizione »

56) restituito secondo il Gardiner. Per la frase šmj...

jr... hn' cfr.:          















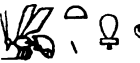


« (mai) venni a contesa con la mia città » Hatnub 7 46.




65) Così il Gardiner. La restituzione del Sethe non sembra possibile. —  « contesa » sta in:  « libero da ogni mala contesa » *New. BH. I, VII, (Wb.).*



.... dopo che hanno riferito a lui la bisogna a ogni mese, riguardo alla regolarizzazione dei tributi. I sigillatori *k f' w - j b j*..... (È riferito a lui) l'elevazione eliacca della stella Sirio e l'ispezionare il Nilo. È riferito a lui il piovere

(dell'acqua del cielo) al preposto del distretto, al šnšw, al Palazzo. Egli è che mette la tassa alle navi a carico delle quali è messa. Egli è che invia ogni messaggero della Real Casa a (ognuno al quale essi sono mandati. Egli è che amministra i due paesi) mentre il Signore è nelle spedizioni. Egli è che fa il rapporto il Signore in suo. Si riferisce a lui da ogni collegio dal più alto al più basso. Egli è che sigilla (ogni) editto (del re) — che è inviato con missioni della Real Casa. È fatto a lui ogni rapporto dall'usciera del tribunale. Chi riferisce intorno a lui e a tutto ciò che fa mentre ode nell'ufficio del visir è il comandante (del principe)


66) Il gruppo  si deve leggere *ḥtm.wtjw*, plurale della forma nisbe di  *ḥtm.wt* « sigillamento ». Al singolare maschile si scrive  *ḥtm.wtw*, come  *ḥmwtw*,  *wpwtw* e sim., al femm.  *ḥtmwtjt* (BH. I, 29), al plurale  ,  ,  , come p. es.  ,  ,  *ḥ'tjw* e va tradotto « σφραγιστής, sigillatore ». I *ḥtmwtjw* appartengono al  e hanno l'ufficio di sigillare, cioè controllare, verificare. Cfr. *P. Torino*, 51, 4; *P. An.* I, 6, 6; *Urk.* III, 25, 6-7. Si trovano però anche in altre amministrazioni, presso i templi, presso il faraone. Che tale sia il significato del titolo  *ḥtmwtj bjtj* « il sigillatore del Re del basso Egitto » ce ne fanno certi le varianti  Berl. P. 3029, 2, 7-9  Sin. Ostr. Cairo,  Iscr.

Kubbân 11  *Berl.* 13239;  *L. D.* II, 34; 

Statua 18 *Museo Civico Venezia*  Weil, *Die Veziere*

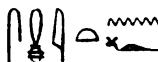
pag. 109 (*Ostr. Bruxelles*, XVIII din.) e  *Cairo*,

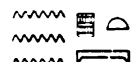
20334, cfr. 20459. Il  *htmwtj Kf'-jbj*,


plur.  (Griffith, *PKah.* pag. 12; *Bersheh*

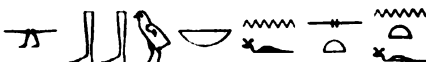
I, 20, 29) è, forse, una diversa qualità degli stessi impiegati,



penso quelli del tesoro. Ved.  *Cairo* 20399.

67) In principio della lacuna si può pensare 

« è riferito a lui »; nel mezzo  « dell'acqua del cielo ».

68) Vedi nota 59. La preposizione  corrisponde qui a *على* in *هَذَا لِي عَلَيْكَ* *Beni Hasan* I, VIII 17; *Urk.* IV 1119, 16-1120, 2.

69) Si può premettere: 

 (ovvero: 

ovvero:  « ognuno al quale essi sono mandati. Egli è che amministra i due paesi ».

70) Forse la stessa frase si trova in due passi mutili:

LD. III, 256a, 13-14; Griffith, *Siut*, XX, 15 (Wb.). Dopo 

si può supporre  « ogni del Re ».

71)  solo qui.

72) Certo  [~~~~~ ?].

Traduzione.

Prescrizione per la seduta del preposto della città, visir della Capitale meridionale e della Corte, nell'aula del visir. Per ogni azione di questo funzionario, mentre il visir dà udienza nell'aula del visir, egli siede sulla cattedra, una stuoia sul pavimento, la veste *šnp* su di lui, una pelle sotto il suo dorso, una pelle sotto i suoi piedi, ... su di lui, lo scettro *šhm* presso di lui, i quaranta rotoli aperti davanti a lui; i grandi dei Trenta su due ali davanti a lui, il preposto alla sala di udienza alla sua destra, il sorvegliante dell'entrare alla sua sinistra, gli scribi del visir presso di lui. Se qualcuno 'si querela' per un altro presso di lui, si oda una parte dopo l'altra, senza permettere che sia udito uno che è indietro prima di uno che è avanti. Se uno che è avanti dice: « non c'è alcuno che oda presso di me ». allora dev'essere preso dai messaggeri del visir.

Si riferisce a lui il chiudere a tempo gli uffici di cancelleria e l'aprirli a tempo.

Si riferiscono a lui gl'interessi delle fortezze del mezzogiorno e del settentrione.

Quando escono tutte le cose che escono dalla Real Casa si riferisce a lui; quando entrano tutte le cose che entrano nella Real Casa si riferisce a lui. Ma riguardo a tutto ciò che entra e a tutto ciò che esce nel territorio della Corte, quando entrano e quando escono, il suo messaggero è che fa che si entri e che si esca.

Riferiscono a lui gli *jmju-r' šnš*, gli *šnšw*, gli *jmju-r' šhm* gli interessi loro.

Egli entra inoltre per informarsi della salute del Signore (sta vivo, prospero, sano!), e appunto sono riferiti a lui nel suo palazzo ogni giorno gl'interessi delle due terre.

Egli entra nella « Casa Grande » insieme con il preposto al sigillamento. Questi aspetta presso il *sn-n.t* settentrionale; poi il visir si muove uscendo dall'ingresso de « Le due grandi porte »; allora il preposto al sigillamento deve andare a lui a

incontrarlo e riferire a lui col dire: « Tutta l'appartenenza tua è intatta e salva. Tutti gl'impiegati hanno riferito a me col dire: « Tutta l'apparenza del Signore è intatta e salva ». La Real Casa è intatta e salva ». Allora il visir deve riferire al preposto del sigillamento col dire: « Tutta l'apparenza tua è intatta e salva. Ogni ufficio del Palazzo è intatto e salvo. Mi è stato riferito da tutti gl'impiegati il chiudere a tempo gli uffici di cancelleria e l'aprirli a tempo ». Poi dopo che ciascuno di questi due funzionari ha riferito all'altro, il visir deve mandare ad aprire tutte le porte della Real Casa per fare entrare tutto ciò che deve entrare ed egualmente per tutto ciò che deve uscire. Il suo messaggero è che fa che sia messo in iscritto.

Non si lasci che alcun funzionario abbia facoltà di giudicare nella sua aula.

Se capita una mancanza a carico di uno di questi funzionari che è nella sua aula, egli deve fare che sia condotto alla sala del giudizio. Il visir che è lo punisce in conformità della sua colpa.

Non si lasci che alcun funzionario abbia facoltà di bastonare nell'aula di lui.

Si riferisce a lui ogni processo pertinente alla sua aula, affinchè egli lo rimetta ad essa.

Quanto ad ogni messaggero che il visir invia con missione ad un funzionario, dal primo funzionario sino all'ultimo, non si permetta che egli sia ascoltato, non si permetta che egli sia introdotto presso questo funzionario, quando dice la missione del visir. Egli resta davanti a questo funzionario a dire la sua missione ed esce ad attenderlo.

Il suo messaggero è che conduce i principi e i capi di villaggi alla sala del giudizio.

Il suo messaggero è che dà le prescrizioni.....

Riferisce il suo messaggero a lui intorno alla risposta dicendo: « Io stetti inviato in missione dal funzionario tale, egli mi fece introdurre, m'incaricò di qualche cosa ».

Quando c'è l'udienza, questo funzionario e
 conforme a ciò intorno a cui sono stati interrogati dal visir nella sua aula, in ogni 'pena' superiore al punire col taglio di un membro.

Inoltre per ogni azione del visir, mentre dà udienza nella sua aula, chiunque sarà — su ogni cosa intorno alla quale egli lo ode e che non confuterà a lui l'accusa nell'udire lui che avverrà per ciò, allora si deve porre sul libro del delinquente che sta nella grande prigione. Egualmente per colui che non confuterà le accuse al suo messaggero. Se si presenta il loro caso un'altra volta, si deve riferire e far assegnare ciò che è sul libro del delinquente, pronunciando la questione per la quale ciò fu posto su questo libro, in conformità della loro cattiveria.

Riguardo a ogni documento, per il quale il visir invia a qualsiasi ufficio, se tale che non sia segreto, si deve portare a lui con i libri degli addetti relativi, sotto il sigillo degli uditori, gli scribi relativi dietro loro; allora egli deve aprirlo. Poi dopo che egli lo ha veduto, si deve riportare al suo posto sigillato col sigillo del visir. Ma se egli domanda un documento segreto, non si lasci che sia portato dagli addetti relativi.

Quanto poi a ogni messaggero che il visir invia appunto a causa di ogni ricorrente, egli fa che questi vada a lui.

Riguardo poi a chiunque ricorrerà al visir per terreni, egli invia a lui il suo messaggero, in aggiunta a ciò che hanno udito il preposto dei campi e il consiglio del catasto. Egli deve fare a suo riguardo una dilazione di due mesi per i suoi terreni nell'alto Egitto e nel basso Egitto. Ma per i suoi terreni che sono vicini alla capitale meridionale e al Palazzo egli deve fare a suo riguardo una dilazione di tre giorni, secondo ciò che è conforme alla legge, udendo ogni ricorrente secondo la legge che è nella sua mano.

Egli è poi colui che conduce i membri dei collegi dei distretti, egli è che l'invia. Essi riferiscono a lui gli affari dei loro distretti.

È arreato a lui ogni testamento ed egli è colui che li sigilla.

Egli è colui che riduce a feudo ogni fondo.

Riguardo a ogni ricorrente che dirà: « è stato rimosso il nostro confine », si deve vedere ciò che è sotto il sigillo del funzionario relativo, quindi egli deve ritogliere ciò che fu tolto per il Consiglio che lo fece rimuovere.

Per ogni — poi e tutto ciò che accade riguardo a esso nell'ispezionarvi una cosa, si metta in iscritto ogni ricorrente senza lasciare che egli ricorra per mezzo dell'udire.

Si riferisce a lui ogni ricorrente al Signore, dopo ch'egli ha messo (il ricorso) in iscritto.

Egli è che spedisce ogni messaggero della Real Casa inviato ai principi e ai capi dei villaggi.

Egli è che spedisce ogni giro d'ispezione e ogni spedizione della Real Casa.

Egli è che crea i vicari dell'alto Egitto, del basso Egitto, della Tebaide superiore e di Abido. Essi riferiscono a lui tutto ciò che avviene per mezzo loro, al principio di ogni quattro mesi. Portano a lui i documenti relativi con loro e i loro Consigli.

Egli è che fa la radunata dell'esercito che muove al seguito del Signore a settentrione o a mezzogiorno.

Egli è che raccoglie gli arretrati (dell'imposte) che sono nella Capitale meridionale e nel Palazzo, secondo ciò che si dice nella Real Casa.

È condotto a lui il 'comandante del Principe' che sta nella sua aula e il Consiglio dell'esercito per dare loro le norme per l'esercito.

Si permetta inoltre che entri ogni autorità dalla prima all'ultima nell'aula del visir per ossequiarlo.

Egli è che invia a tagliare alberi, secondo ciò che è detto nella Real Casa.

Egli è che invia i membri del Collegio del distretto a far dighe in tutto il paese.

Egli è che invia i principi e i capi dei villaggi a far la raccolta alla stagione della mietitura.

Egli è che crea il preposto degli *šnšw* nell'aula della Real Casa.

Egli è che ode i principi e i capi dei villaggi.

Si esce in suo nome dall'alto Egitto e dal basso Egitto.

Si riferisce a lui ogni questione.

Si riferiscono a lui gl'interessi della fortezza meridionale, ogni arresto di colui ch'era per rubare.....

Egli è che crea il — di ogni nomo, egli è che lo ode.

Egli è che invia i soldati e gli scribi del catasto a far il servizio del Signore.

Gli atti del nomo rimangono nella sua aula, perchè si possa giudicare intorno a ogni campo.

Egli è che fa i confini di ogni nomo, ogni pascolo, ogni fondazione pia, ogni patto.

Egli è che fa ogni — —

Egli è che ode le risposte, quando uno viene a questione con un altro.

Egli è che nomina ogni nomina concernente la sala del giudizio.

A lui va ogni lite nella Real Casa.

Egli è che ode ogni editto.

Egli è che ode riguardo a distorsione di ogni fondazione pia.

Egli è che tassa ogni tassa sull'entrata di ognuno al quale è messa.

Egli è che fa..... ogni, nella capitale e nel Palazzo. Egli è che sigilla ciò col suo sigillo.

Egli è che ode ogni questione.

Egli è che fa la raccolta dei tributi per i *g s w*.

Riferisce a lui il Gran consiglio le sue tasse.....

Egli è che ode.....

..... ogni, portata alla sala del giudizio, ogni elargizione alla sala del giudizio. Egli è che giudica intorno a ciò.

Egli apre il tesoro col preposto al sigillamento.

Egli è che ispeziona i tributi gran maggiordomo e il Gran Consiglio.

Egli è che fa le liste censuali dei bovini tutti dei quali si fanno liste censuali.

Egli è che ispeziona i serbatoi d'acqua al principio di ogni decade.....

(Egli è che giudica) intorno a ogni questione della sala del giudizio.

Principi, capi di villaggi, ogni privato, riferiscono a lui ogni loro tributo.

Ogni preposto di distretto, ogni *š n š w*, riferisce a lui ogni contesa.....

..... dopo che hanno riferito a lui la bisogna a ogni mese, riguardo alla regolarizzazione dei tributi.

I sigillatori *Kf'w-jbj*.....

(È riferito a lui) l'elevazione eliacca della stella Sirio e l'ispezione del Nilo.

È riferito a lui il piovere (dell'acqua del cielo).

..... al preposto del distretto, al *šnšw*, a Palazzo.

Egli è che mette la tassa alle navi a carico delle quali è messa.

Egli è che invia ogni messaggero della Real Casa a (ognuno al quale essi sono mandati).

Egli è che amministra i due paesi), mentre il Signore è nelle spedizioni.

Egli è che fa il rapporto il Signore in suo.

Si riferisce a lui da ogni collegio dal più alto al più basso.

Egli è che sigilla (ogni) editto (del re).....

... — che è inviato con missioni della Real Casa.

È fatto a lui ogni rapporto dall'usciera del Tribunale.

Chi riferisce intorno a lui e a tutto ciò che fa mentre ode nell'aula del visir è il comandante (del Principe).....


Contenuto e valore del testo.

Si può far questione se questo testo e le « Ammonizioni al visir » siano documenti ufficiali dell'antico stato egiziano o enfatica enumerazione di poteri, fatta comporre da un visir per la sua tomba, e venuta poi in favore tra i visir della XVIII dinastia. Nella letteratura e nell'epigrafia egizia abbondano queste lunghe successioni di titoli e uffici, che solleticavano l'ambizione individuale o, se si vuole, servivano a scopi religiosi o magici. Al più breve esame, si scorge come mai trapassino i limiti di un'informe serie di epiteti e non raggiungano mai neppure un'apparenza di omogeneità. Ricordo, ad esempio, l'iscrizione del visir Mentuhotpe (*Cairo* 20539) e la stele del *w hm.w* « relatore » Enjatef (*Louvre* C. 26).




Secondo me, a tale genere non appartengono i testi di Rechririe che all'analisi si mostrano documenti assai obiettivi.

Luce alla questione può essere un passo delle « Ammonizioni del visir »:



(*Unters.* V, 114, 10-11) « guarda, è una frase che era nel libro visirale di Memfi, che il re diceva quando esortava il visir a mitezza ».

Ne risultano due notizie sicure: 1) che esisteva un « libro visirale » ; 2) che il faraone nell'esortare il visir a mitezza — con molta probabilità il giorno dell'investitura — diceva parole scritte su quel libro. Ora nella tomba di Rechririe (come in quella di Woser e di Hapu) le così dette « Ammonizioni » sono appunto il discorso che il re dice al visir neo eletto, il giorno dell'investitura, per esortarlo a mitezza. Se in tale occasione si usava un « libro visirale », si ha buona ragione di supporre che da questo l'iscrizione delle tombe fosse tolta e che a questo discorso, seguissero, nel libro come sul monumento, le istruzioni intorno alla seduta e l'indicazione dei poteri visirali. È possibile che, dovendosi tener conto dello spazio, il libro sia stato compendiato e un tale adattamento si lascia supporre specialmente dal § 16 in poi ⁽¹⁾.

Il Sethe sembra propenso a fissare la compilazione dei due documenti al nuovo regno (XI e XII din.) e a ritenerli un rifacimento tebano del « libro visirale di Memfi » usato nel regno antico. Una ricerca filologica per stabilire questo punto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, non può condurre a risultati assolutamente certi. Per quel che si sa, tuttavia, mentre l'analogia di espressioni con i testi di Kahun (XII din.) non ha valore di prova, trattandosi di formule abituali che ricorrono


(1) In BIFAO, XI, 65 segg. è stato pubblicato il *قانون ديوان الرسائل* di ابن الصيرفي che risale al periodo fatimida. Come curiosità noto che anch'esso è diviso in due parti: le qualità del visir: quello di cui si occupa.




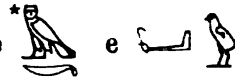


anche nella XVIII din. (per es. *Urk.* IV, 81), l'uso invece di parole e costrutti ignoti finora all'antico egiziano (*Unters.* V, pag. 103, qui note 52a, 61) sarebbe contro l'ipotesi avanzata. A questo argomento se ne può aggiungere un altro offerto dal passo che segue delle « Ammonizioni »:



sic

(*Unters.* V, 114, 10-11). Il Sethe ha tradotto: « Siehe ein Satz ist es, der in dem Vezierzeremoniell (?) von Memphis war, den der König sagte, wenn er den Vezier zur Milde ermahnte, wenn die..... abgeschnitten wurde.....: « [hüte dich vor] dem was gesagt wird von dem Vezier *Htjj*. Gesagt wird nämlich: er benachteiligte welche von den Leuten seiner Verwandtschaft [gegen] andere aus Furcht, dass von ihm gesagt werden könnte, er [bevorzuge] seine [Verwandten], unwahrerweise. Wenn einer von ihnen vorstellig wurde wegen eines Urteilspruches, den er ihm zu tun im Begriffe stand, so verharrte er bei seiner Benachteiligung ». Aber das ist mehr als Gerechtigkeit (*Unters.* V, 99).

Il brano può intendersi diversamente e cioè, sul principio della lacuna, la  essere l'introduzione del discorso diretto

e  una proposizione d'identità, che si debba intendere  come una sola parola, restituendo , o che si debba scindere in due  e  . Il resto della frase è perduto. Con « guardati » incomincerebbe un nuovo paragrafo, la cui finale sarebbe: « ora, questo è un eccesso di giustizia ». In altre parole, si tradurrebbe:


« Guarda, è una frase che era nel libro visirale di Memfi, che il re diceva quando esortava a mitezza il visir, così: « È recidere. . . . » [Guarda]ti da ciò che è detto a carico del visir *G' tjj*. È detto: egli danneggiava quelli della sua parentela [a vantaggio] di altri, per paura che si dicesse di lui: « egli [favorisce i parenti?] suoi [ingiu]stamente ». Se uno di essi ricorreva per un giudizio che era per fare a lui, egli perseverava nel danneggiarlo. Ora [questo è] eccesso [di] giustizia ».


Se così fosse la menzione del visir *G' tjj* non sarebbe nel « libro visirale di Memfi », ma nel nostro testo, quindi non si tratterebbe più di un visir ignoto dell'antico impero, ma si potrebbe identificare con il *G' tjj* della XIII dinastia dato dal Weil nel suo catalogo dei visir. In tal caso avremo un terminus post quem per datare il testo: esso sarebbe posteriore alla XIII dinastia.

In conclusione non credo errare ritenendo i due documenti riassunto tebano dell'impero di un « libro del visir » composto nel regno antico.






Assolto il non lieve compito filologico riassumo i dati che il documento offre per ricostruire l'antica costituzione egizia.


Per lo stato egizio il paese si divide in:



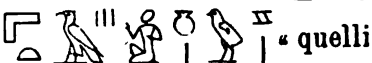
 *tpj šm 'w* « Tebaide superiore » ;

 *šm 'w* « alto Egitto » (fino ad Assiut. *Urk.* IV 1129, 3);

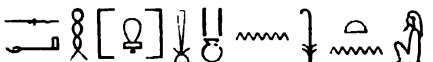


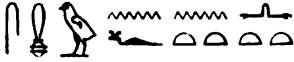
 *m h j* « basso Egitto ».

I funzionari  che reggono il paese sono:
 « principi (delle città) », con il loro  « Consi-
 glio » e i loro scribi;  « capi » dei villaggi .

Non appaiono i  « relatori dei nomi » e i loro scribi, che sono rammentati in altra parte della tomba (*Urk.* IV, 1120) forse perchè subordinati ai « principi ».


A capo della  « circoscrizione » si trovano il  « preposto della circoscrizione » e i  « quelli del Collegio della circoscrizione ».


A capo di tutti è il visir.

Il visir è  « il nobile, secondo al re » (*Urk.* IV, 1072, 10),  « il primo nel numero dei nobili » (ib., 15),  « grande nella sua dignità, possente nella sua nobiltà, principe alla testa dei nobili » (ib., 1039, 14-15),  « quegli a cui si riferisce ciò che è e ciò che (ancora) non è (cioè: tutto) » (*LD*, II 149 e, 5-6); fraseologia enfatica che potrebbe essere prolungata a piacere senza nulla aggiungere alla nostra conoscenza delle prerogative visirali.

Rapporti col sovrano. Su questo punto il testo di Rechrirfe offre poche notizie ed in ciò mi pare sia una caratteristica sua. Esso esalta ed esagera magari, la potenza del visir ed evita di metterla a fronte con quella del re, perchè non ne appaia dimi-

nuita. Si dice dunque soltanto che il visir va a ossequiarlo ogni giorno e conferisce con lui intorno alle faccende di stato (§ 6) e che riceve i ricorsi scritti a lui destinati (§ 15).

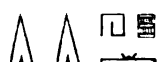
Rapporti con gli altri funzionari: 1) egli ne ha la nomina (§ 16); 2) ha il loro omaggio (§ 16); 3) riceve il rapporto dei capi di città e quelli dei loro segretari e dei loro consigli ogni quattro mesi (§ 16); 4) egualmente riferiscono a lui i 

« collegi » (§ 20); 5) anche  « quelli del collegio della circoscrizione » i quali sono « condotti » e « inviati » da lui, gli riferiscono le faccende dei loro distretti (§ 13).

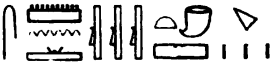


Potere legislativo. Nelle costituzioni antiche il potere legislativo risiede nel re. Il fatto è così noto che mi sembra anche superfluo notarlo è non sorprenderà che in Egitto le leggi siano il *fiat* del faraone. Non pare che nel fissarlo gli fosse necessario alcun gradimento da parte dei suoi consiglieri. Uno dei pochi testi che si riferiscono alla legislazione egizia è esplicito su

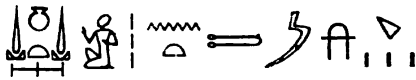
questo punto: 
 « S. M. prese consiglio con il suo cuore » e quando


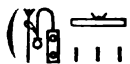
ebbe determinate le norme utili per riparare al disordine dello stato, chiamò il suo scriba e la sua volontà fu legge (*Decreto di Harmahabi*). Se, dunque, qualche dignitario parla dell'eccellenza dei suoi consigli il fatto va inteso come un segno di stima e di benevolenza da parte del faraone, non un diritto del suo ufficio o della sua classe.



Tuttavia sembra non doversi negare al visir un qualche potere legislativo. Fra gli epiteti del visir Mentuhotpe (Senwosret I) c'è quello di  « colui che dà leggi » (*Cairo*, 20539); del visir Ptahmose (Amenhotpe III) è detto che


« il re pose l'Egitto sotto le sue leggi, le due rive sotto i suoi ordini » (*Louvre* 3026); il visir Nebamûnu (Setosi I) si vanta

Cairo, 20539) ed è ripetuto in quella di *p'-srw* (Setosi I — Ramesèse II: , *PSBA*, 14, 172/173). Ma c'è di più. In Egitto, dove la massima parte della ricchezza nazionale è agricola e dove il fiume, con le sue periodiche inondazioni, muta ogni anno l'aspetto del paese, non poteva mancare una soprintendenza dei campi. Qui risulta che tale era il  

« preposto ai campi » e il  « Consiglio del catasto » (§ 12). Il quale Consiglio pare avesse anche una funzione speciale: quando, come ancora oggi accade, i proprietari disonesti approfittavano dell'inondazione del Nilo per rimuovere i termini ed allargare a danno dei vicini i loro campi, esso procedeva alla verifica delle misure. Se le sue decisioni sembravano errate, si poteva ricorrere al visir, perchè venisse restituito il mal tolto (§§ 12, 14). Un'illustrazione di questo procedimento è offerto dall'iscrizione di Mose (Gardiner, *Unters.* IV, 5). Vedi anche Erodoto, II, 109.

Segretari di questo consiglio erano gli  « scribi del catasto » e sappiamo da altre fonti che essi conservavano i documenti ( Gardiner, *Admonitions* 49) e che computavano il grano (*Brit. Mus.* 828).

Qualche cosa di analogo saranno state le attribuzioni del   « preposto della proprietà » (§ 5).


I documenti catastali poi venivano serbati nell'archivio del visir (§ 17).

Anche sulla ripartizione delle proprietà demaniali, quando venivano cedute a privato, doveva sorvegliare il visir, come si arguisce dal § 13. In quelle proprietà il visir inviava funzionari a far la raccolta, a tagliare alberi (§ 17).

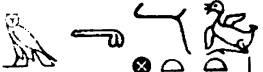
All'enumerato attribuzioni si riconnettono anche altre notizie: l'invio di  « quelli del collegio della circoscrizione » a provvedere perchè venissero costrutte dighe nel paese (§ 17); segnalare il sorgere eliaco della stella Sirio, l'ac-

crescimento del Nilo e la caduta delle piogge (§ 20), tre fenomeni di somma importanza nella vita egiziana, il primo per fissare il capo d'anno, gli altri per l'agricoltura.

Ancora: in suo nome si facevano i contratti, i pascoli, le donazioni pie (§ 17), intorno alle cui distorsioni egli giudicava (§ 18); a suo nome si rilasciavano i passaporti (§ 17); a lui venivano portati i testamenti per essere sigillati (§ 13). E infatti in *Urk. IV*, 1066 segg. è pubblicato un testamento dell'anno 21 di Menechperrie Thutmese fatto dall'educatore del principe


 *w'dmsw* a favore di sua moglie e dei suoi figli. In



calce è scritto: 


 « sigillato dall'ufficio del visir in questo


giorno in presenza del visir » (ib. 1070, 9-10). Altro esempio in *Pap. Kahun. XII*, 9-12.

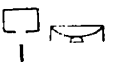


Nè di minore importanza era l'esazione delle tasse.

Si è rilevato più sopra che l'ufficio delle imposte, per dir così, dell'antico Egitto era la  « Real Casa » fra i cui



 « impiegati » (§ 6) è un  del tutto ignoto

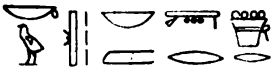
(§ 20) e vanno ammessi con sicurezza il  *jmj-r' šnšw*

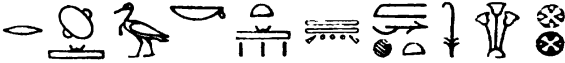
e gli  *šnšw*, dei quali però restano sempre ignote le attribuzioni. Si acquista solo che l'*jmj-r' šnšw* è nominato dal visir (§ 17).

Il capo responsabile della « Real Casa » e, parrebbe anche, del  « tesoro » (§ 19) è il . A torto fu fatto di questi un funzionario pari nel grado al visir, una specie di ministro del tesoro. Egli è un subordinato del visir, al quale fa il rapporto della Real Casa (§ 6). Difatti, al visir si rende conto di ciò che entra e di ciò che esce dal  (§ 5); egli manda ad aprirne le porte (§ 6); ne spedisce i messaggeri ai principi e ai governanti dei castelli; promuove ogni viaggio d'ispezione


e ogni spedizione (§ 15). Dietro alle indicazioni della Real Casa egli fa tagliare alberi (§ 17).

Però se il  raccoglie le tasse, il visir è quello che le fissa, come lo confermano, oltre il § 18, alcune iscrizioni. Tra gli epiteti del visir Rahotpe si legge quello di 

 « calcolatore di ogni tassa nella terra intera » (Brugsch. *Thes.* 950/951). Così è detto del visir *p'-srw*:

« egli fu scelto  per calcolare le tasse dei due paesi attraverso l'alto Egitto e il basso Egitto » (*DHJ.* II, 43a) e altrove, quando il re esenta i sacerdoti di un tempio dalle imposte, ordina: « nessun futuro visir farà requisizione su alcun profeta di questo tempio » (*RJH.* 256-258. lin. 9).

Tra queste prerogative va ascritta quella di tassare le navi (§ 20), di raccogliere i tributi del *gs* (§ 18) e il censimento dei buoi (§ 19). Cfr. *Unters.* III, 75 segg.; *Urk.* IV, 1006-7.

Potere giudiziario. La più alta funzione del visir, come appare dal suo titolo stesso  « giudice supremo visir », era quella di giudice ed era anche la più popolare come lo dimostrano le frequenti allusioni in testi mitologici o letterari. Sotto questo aspetto la funzione è stata studiata ed è inutile ripetere il già noto. Va solo notato che probabilmente la giurisdizione di questo funzionario era ben definita, che egli non poteva giudicare oltre un certo massimo di pena (forse il passo interrotto del § 9) e che punizioni maggiori erano riservate al faraone

I dati nuovi acquisiti dall'iscrizione sono:


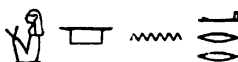
- a) egli giudica gli alti funzionari (§ 17, 19);
- b) i funzionari del suo ufficio (§ 19, 7);
- c) giudica in appello (§ 12, 14).



Sicchè non sembra il suo tribunale un tribunale ordinario, ma rammenta i *tribunali regi* della legislazione barbarica, riservati alle *causae potentiores* e agli appelli.

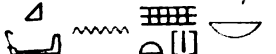

Del resto il suo giudizio non era decisivo, poichè si ammetteva il ricorso al faraone (*Pap. Salt* 124, recto 2, 17-18).

Sulla formalità del giudizio si veda il § 4.



Dal § 10 pare esistesse una condanna molto simile alla nostra condizionale.

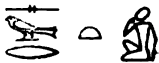
In stretto rapporto con l'ufficio del visir è  « la sala del giudizio ». Egli vi elegge tutte le cariche elettive (§ 18) e ne ispeziona gli onorari (§ 19). Il  « usciere del tribunale » ha l'incarico di presentare tutti i rapporti al visir (§ 20).

Si riconnettono col potere giudiziario del visir, forse, le introducibili attribuzioni  (§ 18) e .

 (§ 17). A riguardo di quest'ultima ricordiamo che il visir aveva facoltà  « di punire i ladri dei nomi » (*Sarc. di gmj.n.f-hrw-bjk-Torino*, 2201, periodo saítico).

Potere militare. Il potere militare del visir pare fosse limitato alla leva e a prescrizioni alle truppe (§ 16); ad avere il rapporto sulle fortezze e a spedire l'esercito « a fare il servizio del re » (§ 17). Non pare ch'egli comandasse queste truppe, onde il trovare anche il visir in guerra accanto al re (*LD. III*, 153, 19) può essere un fatto occasionale, in ogni modo non attinente al suo ufficio.

Ufficio di prefetto. Il visir è anche  specie di *praefectus urbis*, grado certamente superiore a quello di  « principe della città » (*Pap. Abbott*).


Come attribuzione di questo grado egli doveva raccogliere gli arretrati delle imposte (§ 16) e ispezionare i  (§ 19) e sbrigare, forse, altri negozi che qui non vengono riferiti.


Prefetto di Palazzo. Anche questo titolo appare tra quelli del visir:  « visir della capitale meridionale, della Corte » (§ 1). I suoi rapporti con il  intorno

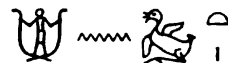
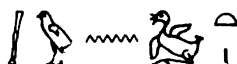
all'andamento di questa erano necessari forse per motivi economici, come ci lascia supporre la riscossione delle imposte (§ 16).

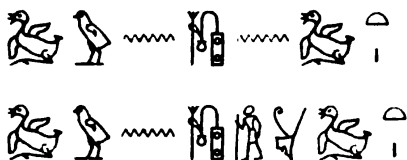
Tuttavia l'andamento di  occupa il suo messaggero (§ 6).

Ricorso contro il visir. L'elezione del visir era, s'intende, a scelta del faraone e il suo ufficio durava quanto il favore di questi (*P. Harris*, 59, 11-60, 1).

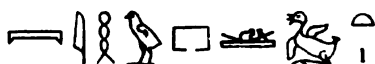
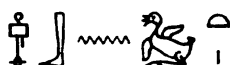
È noto che contro il visir si poteva fare ricorso, ma l'iscrizione ci apprende di nuovo che nella sua sala un  aveva l'incarico di riferire sull'agire di lui (§ 20).



L'Ufficio. L'ufficio del visir, il luogo ove tiene i suoi atti, è chiamato, come ogni ufficio pubblico,  e già altri documenti ce lo avevano fatto noto (*Pap. Kahun*, XIII, 10 ecc.), come pure erano noti i suoi impiegati:







a cui si aggiungono nell'impero:



Questo testo ci rivela un altro impiegato  « il sorvegliante dell'entrare », come anche da esso si apprendono i doveri di un  « messaggero del visir ». Essi riguardano:


a) la sorveglianza nella sala d'udienza, quando un supplicante non ha giudice che lo ascolti (§ 4);

b) il fare entrare e uscire le cose del  (§ 5);

c) lo stendere il verbale quotidiano dell'apertura del  (§ 6);

d) il modo di contenersi, quando è inviato in missione da un funzionario (§ 8);

e) infine, un certo potere giudiziario (§ 10), come i *missi regi* della legislazione medioevale.

Nell'ufficio del visir ci sono anche  « funzionari ». Quali, quanti, non si sa; probabilmente, saranno i trenta giudici di cui scrive anche Diodoro (I, 75). È detto che non debbono giudicare nella sua aula e non possono bastonarvi (§ 7).

Altrettanto notevoli sono i particolari intorno al modo di tenere l'udienza, all'abbigliamento del visir, alla disposizioni dei componenti la sua corte (§ 2-4).

Tale è il valore dei dati storici che il testo di Rechriré fornisce e giustifica la fatica non lieve volta a risolvere le incertezze filologiche, per cui ne rimaneva dubbia l'intelligenza. Le notizie da esso ritratte ci portano a credere lo stato egizio un'amministrazione fortemente accentrata alla cui testa era il visir, il quale esercitava il suo controllo su tutta l'attività che vi si svolgeva ed era secondo solo a faraone, la cui superiorità, in parecchi casi, doveva rimanere puramente nominale. Nè fa meraviglia che tale impressione dovette produrre allo scrittore ebraico del racconto di Giuseppe. La pittura che ne lasciò non è esagerata e acquista, a considerarla sotto questa nuova luce, una grande importanza documentaria, perchè indica che, quando essa fu composta (VIII o VII sec. av. e. v.) la potestà visirale conservava ancora in Egitto tutta la forma che le si vede attribuita sotto i primi Thutmosi.

Qui si arresta il compito che mi ero fissato. Questo studio potrà esser principio a ricerche più vaste e particolari sullo stato dei faraoni.

G. FARINA

1 24 25 26 27 28 29

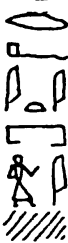
Handwritten musical notation on a page, consisting of staves with notes and rests. The notation is arranged in columns corresponding to the numbered staves (1, 24, 25, 26, 27, 28, 29). The notes are drawn with black ink and include various rhythmic values and stems. Some staves contain rests or specific musical symbols. The handwriting is consistent throughout the page.



1



2



19



20

